

L'OPINIONE

Le ronde creano problemi, non sicurezza

di Francesco Tarricone (*)

E' stato approvato definitivamente, con la fiducia, il disegno di legge recante disposizioni in materia di sicurezza pubblica. Nel merito esprimo la mia più totale contrarietà a questa legge con particolare riferimento ai seguenti punti: le ronde. Pensare di risolvere la questione della sicurezza dei cittadini con la ricetta padana, che tanto padana non è, delle ronde appare quanto meno ingenuo. Chi compie gesti dall'alto senso civico e si mette a disposizione della comunità è senz'altro degno di rispetto, ma la sicurezza dei cittadini, intesa come tutela dell'ordine pubblico, tutela dell'incolumità pubblica e tutela della sicurezza urbana, passa innanzitutto attraverso lo Stato, a cominciare dalle forze dell'ordine che hanno formazione, strumenti e conoscenza per affrontare situazioni pericolose e devono essere aumentate e distribuite meglio sul territorio.

Quello che serve e subito è dare alle forze dell'ordine strumenti e risorse per garantire la sicurezza. In secondo luogo, riconoscere, e in un certo senso è stato fatto, il sostanziale fallimento della legge Bossi-Fini che ha fatto aumentare il numero dei clandestini nel nostro Paese perché inefficace sulle espulsioni. In ultimo, ma non per minor importanza, garantire la certezza della pena, a cominciare dal rendere esecutive già dal primo grado di giudizio le sentenze, in caso di reati particolarmente gravi e di arresto in flagranza.

Non c'è dubbio che negli ultimi periodi le attività criminali sembrano moltiplicarsi: traffico e spaccio di droghe in continuo aumento, furti, reati a carattere sessuale, prostituzione. Ma le ronde, a mio avviso, non servono a risolvere i problemi dei cittadini, restano solo coreografia, presenti solo spora-

dicamente, mentre la criminalità resta.

La mia preoccupazione è che le strade dei vari comuni che ricorreranno a questo sistema si riempiano di persone che vigileranno in maniera scomposta e che potranno perpetrare loro alcuni reati e quindi passare dalla parte del torto, se non peggio. C'è il rischio che i volontari rondisti possano diventare violenti in proporzione alla debolezza dei soggetti con cui verranno in contatto. Non è certo questo il modo di risolvere i problemi della sicurezza.

Il Paese ha bisogno di poliziotti veri e se vale la regola che ogni mille abitanti ci deve essere un agente di polizia locale o vigile urbano, svincoliamo dal patto di stabilità le spese effettuate per la sicurezza. Dall'assunzione di agenti all'acquisto di strumentazioni connesse alla prevenzione e repressione dei reati.

In conclusione affidiamo a veri professionisti il problema della sicurezza e lasciamo a casa i volontari che potrebbero rivelarsi di partito e quindi attivarsi solo quanto sarà al potere il partito di appartenenza.

Quanto al reato di immigrazione clandestina, il disegno di legge, ormai legge, non distingue fra chi è venuto nel nostro Paese per lavorare, in cerca di una vita migliore, chi fugge dalle angherie, dalla dittatura, dalla fame, da chi è venuto solo per delinquere. Si rischia così di intasare ulteriormente gli Uffici della Giustizia. Vieppiù, se il clandestino non potrà pagare la multa andrà in carcere. Un ulteriore problema per le nostre carceri ormai stracolme e ulteriori costi per la collettività.

** Italia dei Valori
Marcon*